il TG che aspettavate

l'Unità 2

vi aspetta. Nuovo TG2 20.30. RAI

Liberiamoci di questa noiosa Grande Sorella

ENRICO DEAGLIO

L'EVENTO televisivo più importante del 1995 a mio parere è avvenuto domenica 29 gennaio. Era in corso la trasmissione «Quelli che il calcio» quando arrivò la notizia dell'uccisione del tifoso genoano Carmelo Spagnolo. La redazione del programma colse la gravità della situazione, la necessità di fare qualcosa e sospese la trasmissione. Il loro comportamento fu generalmente approvato e provocò un'altra catena di avvenimenti, il più importante dei quali fu la sospensione per una domenica del campionato di calcio, fatto inaudito per l'Italia.

Fu un evento importante per la prontezza, la sensibilità, ma soprattutto per l'autonomia della decisione. Fu insomma l'unico fatto non previsto in un sistema televisivo che quest'anno ha fatto della prevedibilità, della regressione e della noia gli ingredienti di un'unica brodosa minestra, l'unico piatto che ha passato il convento.

Tutti infatti vediamo che i quiz sono sempre uguali, che nei talk show i leader politici rischiano le piaghe da decubito (e spesso sbadigliano in diretta), che il varietà è ritornato ai modelli e ai conduttori di trent'anni fa, che le televendite sono imbarazzanti e che comunque alla Rai sono sempre i soliti a prendersi gli appalti. Si salvano i pochi programmi che non hanno rinunciato alla sperimentazione, qualche film e le riprese degli eventi sportivi, ma in generale è successo quello che neanche Orwell avrebbe osato prevedere: il Grande Fratello che doveva soprattutto opprimere si è piuttosto trasformato in una Grande Sorella Noiosa. Se Berlusconi vincerà le prossime elezioni non sarà perché ha promesso nuovi miracoli, vincerà perché avrà preso l'Italia per stanchezza.

Non ho particolari ricordi di emozioni televisive per quest'anno. Ho visto un repellente Cesare Previti in occhiali scuri, ho seguito la crisi dei diciotto anni di Ambra Angiolini, lo spasimo collettivo della sinistra che ha accompagnato la nuova collocazione contrattuale di Michele Santoro, alcune perplessità sulla privacy di Alda D'Eusanio, i cinquanta milioni regalati ad Erich Priebke, l'agonia di Stato di Vincenzo Muccioli, senza che nessuno mi abbia spiegato perché non si può dire di che cosa è morto, roba che neanche la tv nel Paraguay ai tempi del generale Stroessner.

MI SEMBRA che progressivamente sia stato sancito un legame sempre più diretto tra il potere politico e gli operatori della televisione (con i secondi nella veste di impiegati con pochissimi diritti sindacali) e l'abolizione concettuale di qualsiasi alternativa: il palinsesto è questo e non ce ne può essere altro. Il rapporto con la pubblicità è questo e non può essere altro. Il padrone è questo e distribuisce promozioni valutando obbedienza, tempismo e stato di famiglia. «Andiamo a lavorare con tristezza» è, alla Rai come alla Fininvest, il saluto che ci si scambia la mattina. Quelli che conosco che lavorano lì mi dicono che è un momento di transizione, che bisogna che passi la nottata, che si fa quel si può, che bisogna tenersi i pochi spazi rimasti.

Detto questo, io francamente devo ammettere che non capisco niente di pay tv, reti generaliste e reti tematiche, paraboliche, satellitari, tutto il resto, ma mi sembra di capire che, sia alla Rai che alla Fininvest, è un po' come lavorare per l'esercito. Con una bella cappa sopra, insomma. E siccome dall'esercito non sono mai venute delle idee buone, presumo che sia difficile che dal sistema radiotelevisivo pubblico o privato ne possano venire. Ci stanno lottando sul fronte dell'acquisizione del consenso politico e se lo giocano a suon di Buttiglione e Ferrara, la mafia ce la giochiamo a suon di Sgarbi: decine di persone sui giornali sono costrette a commentare con articoli, interviste e grafici l'effetto Auditel della barzelletta di Berlusconi; altre migliaia lottano coraggiosamente sul fronte del prosciutto dell'ultimo per giorni leggeri del Ciclo, dei «bianchi muscolosi e aggressivi» della Fiat Bravo che però non vende. A chiusura di giornata, dolcemente, avanzando, arriva Maurizio Costanzo, la Cassazione seconda Corzio Maltese, che ci invita a non essere egoisti e a donare i nostri organi post mortem. *Siate liberi. Fate donatori. Siate organi. Siate liberi.*

Visto che mi è stato chiesto un parere nel dibattito che *l'Unità* sta svolgendo sulla televisione, sintetizzo.

SEGUE A PAGINA 6

Parla Walter Pierpaoli, l'immunologo che ha lanciato la melatonina, il farmaco-elisir che va a ruba in America

«Così vi salverò dalla vecchiaia»

EDOARDO ALTOMARE

■ «Per la prima volta non siamo solo in grado di impedire il declino fisico associato all'età, ma possiamo davvero rallentare e addirittura capovolgere l'invecchiamento stesso. Questo è il vero miracolo della melatonina». A promettere che il sogno dell'umanità si sta per avverare è Walter Pierpaoli, coautore, assieme a William Regelson, di un libro sulla melatonina che ora è approdato anche in Italia con il titolo *La fonte della giovinezza*. La melatonina è un ormone, una sostanza naturale fisiologicamente prodotta dalla ghiandola pineale, che sta vivendo – soprattutto negli Stati Uniti – un momento di grande popolarità, grazie anche al libro di Pierpaoli e Regelson.

Una delle tante manie salutiste d'oltreoceano? Sembrerebbe di no, dal momento che gli autori sono due ricercatori e ne includono alle prime armi: Regelson, oncologo settantenne, docente alla Virginia Commonwealth University di Richmond, e Pierpaoli, immunologo italiano affermatosi all'estero, ma che dirige ad Ancona il laboratorio della Fondazione Biancalana Masera. «Ho dimostrato su modelli animali che l'invecchiamento inizia dalla ghiandola pineale e che con la melatonina si può intervenire in modo intelligente su questo processo». Eppure la comunità scientifica è scettica: per ora è documentato che l'ormone attenua i disturbi dovuti al cambiamento di fuso orario. «Tutte le altre possibili applicazioni cliniche – sostiene Giancarlo Pepeu, ordinario di farmacologia a Firenze – sono basate solo su un limitato numero di lavori sull'animale e sono per il momento prive di documentazione nell'uomo sia sull'efficacia terapeutica che su eventuali effetti collaterali e tossici». Ma Pierpaoli non vuole sentir parlare di cautela. «Non siamo disposti ad attendere per trent'anni che saranno necessari prima che la melatonina ottenga l'approvazione ufficiale». Anche perché, sostiene, «la morte è un evento programmato e noi possiamo intervenire su quel programma». Lui infatti la usa, e precisa: «ne faccio un uso saltuario, un po' d'estate e un po' in inverno, oppure quando sono sotto pressione».

Il medico non ha dubbi. «Questo ormone può allungare la vita anche di decenni»

A PAGINA 4

L'ultimo lavoratore

Nel nostro futuro una società di tecnocrati? Un'intervista a Jeremy Rifkin

MARIA SERENA PALIERI NANNI RICCOBONO

A PAGINA 3

Fabio D'Amico

Con la cinepresa tra gli eroi solitari

PASQUALE POZZESSERE

DEGLI OPERAI mi ha colpito soprattutto il loro privato, i motivi personali. Nel periodo in cui ho avuto modo di entrare in profondità, durante la lavorazione del mio film *Verso Sud*, a Genova nel 1993, i miei incontri con loro sono stati così belli e intensi che, a lungo, e al punto della preparazione, avrei quasi preferito fare un documentario che il film stesso. Film che sarà presentato alla manifestazione in corso a Torino. La sezione ... dedicata alle trasformazioni ... attraverso cento anni ... tutti emigrati dal Sud, trasferitisi ... Nei loro racconti ho rivissuto quegli anni ... se operata la loro evoluzione attraverso ... riunioni, la capacità di imparare ... manifestazioni di vero e proprio ... culturale.

Alla testa dell'*Unità* sul lungomare ... tutti insieme discutere, accalorarsi, entusiasmarsi, disincantarsi, con una carica emotiva fortissima che sembrava specchiarsi nel nulla, come se l'istinto ... rasse a vuoto di fronte alle falle che la storia ... conflitti, il riflusso, hanno aperto in Italia negli ultimi quarant'anni. La nostalgia ... all'attuale disincanto metropolitano ... eroi solitari ancora giovani ... ricordari.

Da questo nasce la chiave del film ... gio esistenziale di due uomini ... in territori strettamente politici ... fondare nella retorica. Il figlio ... poco cosciente dello spazio sociale ... annaspa, accumula nevrosi ... La sua rabbia non trova ... nel suo futuro non ci sarà ... do. Il padre (Michele Placido) ... sue origini, la dignità delle sue lotte ... mente disarmato, impotente ... del figlio. Questo si rispecchia ... Sono entrato in molte case operaie ... con cura che si somigliano ... to colpito dalla dignità quasi piccolo-borghese ... appartamenti da cui i figli fuggono ... scoteche, nell'oblio ...

Nel mio film la possibilità di ... scontro fisico violento ... persone tanto simili e tanto distanti ... di essere positivi e la speranza ... operai sopravvivano e continuino ... scetticismo di fine millennio.

SEGUE A PAGINA 3

«Maretta» al Milan
Campioni, prima sconfitta per la Juve

Con due gol di Zorc e Ricken il Borussia Dortmund passa a Torino. Solo al 91' il gol del 2 a 1 di Del Piero. La Juve perde l'imbattibilità in Coppa Campioni, ma è sempre prima del girone. Stasera intanto in Coppa Uefa il Milan affronta a S. Siro lo Sparta Praga (Italia 1, ore 20.30). Ieri Capello ha rifiutato la proposta di rinnovo del contratto.

MICHELE RUGGIERO A PAGINA 9

Calcio in tv
Nizzola non dice di no a Murdoch

La Lega non dice no a Murdoch. Nei giorni scorsi l'editore americano si era proposto come acquirente dei diritti del calcio italiano. Ieri Nizzola ha risposto a Murdoch ringraziando, ma ricordando che una trattativa potrà essere avviata dopo che saranno state scritte le regole per la vendita. E già si parla di un'alleanza Murdoch-Cecchi Gori.

PAOLO FOSCHI A PAGINA 11

Il satellite Soho
Sentiremo la «musica» del Sole

Partirà questa mattina da Cap Canaveral il satellite europeo Soho. Il suo compito? Svelare i segreti della struttura del Sole attraverso la «musica solare», ossia dalle vibrazioni prodotte dalle onde acustiche che viaggiano al suo interno. Le vibrazioni saranno registrate con uno strumento in grado di riprendere 18 immagini al minuto.

A PAGINA 4